

ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA
 Per 2 mesi con l'edizione del lunedì L. 1.200
 » 1 mese » » » » 600
 » 15 giorni » » » » 300
 » 7 giorni » » » » 160

Effettuare il pagamento sul c/c 12/9795 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre, 149 - Roma - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME COGNOME INDIRIZZO e la CRONACA CHE SI DESIDERA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 213

DOMENICA 2 AGOSTO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In questo numero
 un articolo di TOGLIATTI:
 "L'ipoteca del comunismo"

L'IPOTECA DEL COMUNISMO

Veramente sorprendenti sono stati, bisogna riconoscerlo, i risultati e le conseguenze immediate del voto del 7 giugno per gli sviluppi della vita politica e parlamentare. Il partito della democrazia cristiana — noi lo abbiamo sempre detto e riconosciuto e in qualsiasi momento siamo disposti a ripeterlo — ha ottenuto il maggior numero di seggi tanto alla Camera quanto al Senato e continua quindi a essere il partito attorno al quale inevitabilmente si deve svolgere qualsiasi gioco parlamentare. Questo partito, però, non possiede più la maggioranza assoluta ma soltanto una maggioranza relativa. Non può quindi più fare tutto quello che vuole: non può più avere la certezza preconstituita che tutto ciò che esso vuole e la sarà approvato dal Parlamento. È finito, cioè, il suo monopolio politico. Ebbene, basta questo fatto perché si apra, sulla scena parlamentare, una delle crisi più strane, più difficili e forse anche più profonde. Non è infatti mancata, nel voto del 7 giugno, la indicazione chiara di quale è il prevalente orientamento di quegli elettori che non hanno votato per la democrazia cristiana. Questi elettori si sono orientati, in prevalenza, per il partito comunista e per il partito socialista, e hanno in questo modo manifestato il loro desiderio che si faccia una politica di pace e di riforme sociali e si ponga fine alla guerra fredda del governo contro il popolo. E' d'altra parte presente, tanto nel partito socialista quanto nel partito comunista, la coscienza della necessità di muoversi, sul terreno parlamentare e nel Paese, in modo che renda possibile al partito che ha la maggioranza relativa di tener conto del risultato elettorale, di non starsi nella direzione indicata da un così grande numero di elettori. Tutto questo non serve a niente. Il partito democristiano ha un primo governo nel quale si esprime, e forse per l'ultima volta, il tentativo di mantenere intatto quel monopolio politico che il voto dei cittadini ha voluto spezzare. Rovesciato, come di fatto è avvenuto, questo tentativo di monopolio democratico non solo persevera, ma fa peggio. Continua a parlare di quei famigerati governi « di centro » alla De Gasperi, di cui ormai è stato dimostrato e tutti sanno che non sono mai stati altro che una camuffatura del monopolio e della prepotenza di un gruppo dirigente democristiano. Per ottenere, poi, per via di ricatto, i necessari consensi per una soluzione di questo genere, appaiono in questi giorni, in un accordo con i monarchici, i quali sono risultati, il 7 giugno, una minoranza in via di diminuzione, e un accordo con il primo passo, lo si voglia o no, la soluzione di una crisi istituzionale. L'inevitabile, in queste condizioni, che la crisi di governo assuma aspetti assai pericolosi per la democrazia e per il futuro della democrazia.

Ma che cosa significa tutto questo? È tutto questo da ricondurre esclusivamente alla cupidigia di potere della oligarchia democristiana che in De Gasperi ha avuto il suo esponente tipico e il suo capo? No: sarebbe errato, e profondamente errato, ricondurre tutto solamente a questo. Il monopolio politico democristiano e il governo oligarchico di De Gasperi sono stati la espressione di un parloleto a tutto politico e sociale del Paese. Questo è un assetto politico e sociale nel quale i gruppi capitalistici privilegiati, che dominarono l'Italia sotto il fascismo, crederono di aver acquistato per sempre, sotto l'egida clericale americana, e pagando lo scotto di un paternalismo verbale, il dominio incontrastato. Il 7 giugno ha messo in crisi questo assetto politico e sociale. Tutti hanno capito, ormai, tutti ripetono e tutti invocano di solido. Le masse popolari esultano contro, in grande maggioranza, contro il governo di governo. Vogliono che si cambi strada. Persino i grandi serbatoi di voti reazionari che furono finora il Mezzo-

EINAUDI NON HA ANCORA CONFERITO L'INCARICO DEL GOVERNO

La crisi prolungata dall'ostinazione reazionaria dc

Manovre di Saragat contro l'unità operaia - De Gasperi minaccia i d. c. di ritirarsi in Val Sugana

Il Presidente della Repubblica ha trascorso la giornata di ieri al Quirinale in una serie di colloqui con gli ambasciatori italiani presso le quattro più importanti capitali politiche del mondo. Egli si è incontrato infatti con l'ambasciatore Di Stefano, rappresentante italiano a Mosca, e successivamente con gli ambasciatori Brosio, Quaroni e Tarchiani che rappresen-



Piccioni, il candidato dc dopo il siluramento di De Gasperi, ha l'appoggio delle destre e cerca i voti dei «minori»

ta l'Italia, rispettivamente a Londra, Parigi e Washington. I colloqui, in evidente rapporto con la soluzione della crisi, hanno suscitato, negli ambienti politici romani, una certa sorpresa, sia per la novità della procedura (di solito è l'uomo politico incaricato di formare il governo che procede a tali «ricognizioni» della situazione internazionale), sia perché hanno sottolineato il rinvio della designazione del candidato alla presidenza del Consiglio.

Contrariamente alle previsioni diffuse ieri dagli ambienti democristiani il Presidente della Repubblica non ha infatti convocato ieri sera

al Quirinale il designato per la formazione del nuovo governo. Stando alle indicazioni che si hanno il Capo dello Stato avrebbe avuto il 7 giugno, ripetuto con stanchezza le loro recriminazioni perché gli elettori non li hanno più scelti, invece di fare uno sforzo per capire come le elezioni sono state l'inizio del crollo di tutto un assetto politico di cui essi furono, per scelta o per interesse, parte integrante, trandone il solo beneficio di essere anche le prime vittime di questo crollo. Poste così le questioni, Piccioni si deve concludere che nelle attuali crisi governative affiorano gli elementi di una crisi politica profonda, in cui anche gli sviluppi più pericolosi e gravi sono possibili, a meno che sin dall'inizio non si provveda a preparare una nuova situazione nuova. E qui appare il vero significato della esclusiva politica contro i comunisti, contro chiunque non combatta contro i comunisti e si ponga in alleanza, contro chiunque accetti qualsiasi in-

terferenza con i comunisti, che viene sollevata come condizione assoluta dai capi clericali. La questione da risolvere oggi è in sostanza la stessa che si presentò al crollo del fascismo e dopo la guerra. Si tratta di dare alla nostra vita pubblica un assetto tale per cui la direzione sia nazionale e popolare, rinnovata negli uomini, nei criteri di governo, nell'esercizio effettivo delle libertà popolari, nella politica economica e sociale. Si può ottenere questo risultato, oggi, in Italia, nelle condizioni del nostro movimento operaio, popolare, democratico, se si spezza l'unità di questo movimento? Non solo, non lo si può ottenere, ma il giorno che questa unità venisse spezzata, per un intero periodo, probabilmente, avremmo di nuovo il sopravvento del vecchio ceto privilegiato, in camicia nera o in tonaca nera, a seconda dei casi. E' da questo ceto privilegiato, dunque, che parte la direttiva di concentrare il fuoco contro l'unità degli operai del popolo, per tentare di spezzare in questo modo la crisi delle classi dirigenti.

L'on. Saragat è su questa linea, quando fa sua e ripete la ultima parola d'ordine inventata da De Gasperi, circa la inammissibilità di questa «ipoteca» comunista. Questa parola d'ordine non significa gran cosa, invero. Scientificamente, per chi crede allo sviluppo sociale come noi ci eravamo, esiste su ogni società capitalistica matura una ipoteca del socialismo, e di essa il partito comunista ha diritto di dire che è una ipoteca che non si può togliere. Ma un ceto politico immediato e attuale quella frase non ce l'ha. I comunisti hanno attorno a sé sei milioni di elettori, raccolti attorno a un programma preciso, non comunista, ma democratico, di pace e di tendenza socialista. I comunisti sanno che il loro dovere, nel Parlamento, è di muoversi in modo tale che facilitino l'attuazione di quella parola d'ordine, di questo programma. Così faranno, e le posizioni concrete che essi prenderanno non possono oggi essere indicate. Qualunque esse abbiano ad essere non potranno significare altro che un impegno per un'azione di pace e di discussione politica, per un progresso sociale, per una lotta efficace contro la miseria. Ma è proprio questo impegno che fa paura. E' questa la «ipoteca» che non si vuole. I comunisti sentono, in questi tempi, come maturi, attraverso la tenace resistenza del ceto reazionario a qualsiasi progresso sociale, una crisi politica profonda e sanno che questa crisi potrà essere evitata o superata solo attraverso la reciproca comprensione e la collaborazione di tutte le forze popolari. La difesa di quella unità che già esiste tra il popolo e la lotta per una unità anche più larga è quindi, non solo tra i nostri compiti urgenti, ma dovrebbe essere compito di chiunque comprenda i pericoli che ci minacciano. Spetta al ceto reazionario e alla sua parte più attiva, in particolare, la-

La sentenza emessa dopo soli sette minuti di camera di consiglio - Commoventi scene di entusiasmo nell'aula - Oggi Marzano festeggerà il concittadino liberato - Il P.G. ricorre

La sentenza emessa dopo soli sette minuti di camera di consiglio - Commoventi scene di entusiasmo nell'aula - Oggi Marzano festeggerà il concittadino liberato - Il P.G. ricorre

PER UN PIU' DEGNO LIVELLO DI VITA, PER L'AUMENTO DELLA CONTINGENZA

24 ore di sciopero generale a Messina Astensioni dal lavoro a Roma e Palermo

La manifestazione di Messina fissata per martedì - Sciopero dei metallurgici a Brescia Altri successi dei lavoratori della Capitale che strappano acconti sui futuri miglioramenti

Il Consiglio generale delle leghe di Messina ha proclamato per martedì prossimo lo sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie. E' questo episodio di maggior rilievo da segnalare oggi nel quadro della lotta in atto nel Paese per la perequazione della contingenza.

Lo sciopero di martedì sarà il secondo cui sono costretti nel giro di pochi giorni i lavoratori messinesi, i quali chiedono un aumento minimo di 150 lire al giorno sulla contingenza.

Corbisiero assolto!



NAPOLI - La Corte di Assise di Appello ha ieri riconosciuto l'innocenza di Carlo Corbisiero. Dopo la sentenza il figlio dell'ergastolano innocente si è precipitato alle sbarre per abbracciare il padre (Telefoto)

CON IN TASCA 10 MILA LIRE GUADAGNATE LAVORANDO

L'ergastolano innocente ha varcato ieri la soglia della prigione dopo 19 anni

La sentenza emessa dopo soli sette minuti di camera di consiglio - Commoventi scene di entusiasmo nell'aula - Oggi Marzano festeggerà il concittadino liberato - Il P.G. ricorre

La sentenza emessa dopo soli sette minuti di camera di consiglio - Commoventi scene di entusiasmo nell'aula - Oggi Marzano festeggerà il concittadino liberato - Il P.G. ricorre

Bertaux riammesso nella polizia francese!

L'ex-capo della Sureté National, complice dei rapinatori della Begum, riassume la carica di superprefetto

PARIGI. 1. — Un laconico annuncio sulla Gazzetta Ufficiale ha reso noto oggi che Pierre Bertaux è stato nuovamente inserito nel ruolo della polizia ed è a disposizione per l'assegnazione alla carica di superprefetto.

Forte ribasso dei prezzi nella Bulgaria popolare

SOFIA. 1. — Un comunicato pubblicato congiuntamente dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito comunista bulgaro, annuncia che, grazie alla realizzazione in quattro anni del piano quinquennale di produzione e alla stretta unione delle classi operaie e contadine, è stato possibile operare un ribasso dei prezzi al dettaglio variante dal 10 al

Proposta di legge per gli errori giudiziari

Nella passata legislatura il compagno Soccorimarro presentò al Senato una proposta di legge per la riparazione degli errori giudiziari.

Oggi, di fronte ai clamorosi e nuovi casi di errori giudiziari, il Gruppo senatoriale comunista ha deciso di ripresentare la proposta. Essa stabilisce il risarcimento dei danni in favore delle vittime dell'errore giudiziario e dà a queste la possibilità di ritirarsi una vita

Basi spagnole all'America

LONDRA. 1. — Il «Times» di oggi pubblica un telegramma del corrispondente da Washington, secondo cui sarebbe pronto per la firma un patto di mutua difesa fra Stati Uniti e Spagna.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. CONVOCATA PER MARTEDI La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata a Roma martedì, 4 agosto, alle ore 16.